Telefono [illegible] **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono [illegible]

Anno XXXIX - N. 181 MERCOLEDÌ 9 Agosto 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 - Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Il giubilo della Patria

per le vittorie dei nostri soldati.

Dimostrazioni, cortei, concerti.

Come a Udine, la notizia delle vittorie con cui la nostra offensiva sull'Isonzo s'iniziò, sollevarono in tutta Italia ondate di fraterno entusiasmo. Telegrammi giuntici stamane parlano di dimostrazioni di cortei in tutte le maggiori città:

A ROMA. In piazza Colonna mentre la musica militare eseguiva il concerto folla numerosissima si raccolse quivi e fece una grande dimostrazione. Si chiese la marcia reale e tutti gli inni patriottici che fra la popolazione acclamante all'esercito, all'Italia, furono suonati, accolti da applausi vivissimi pure gli inni nazionali degli alleati. La dimostrazione si rinnovò poi teatri, nelle vie e nei ritrovi della città.

Da Piazza Colonna un corteo di dimostranti si recò in piazza Farnese ad acclamare sotto il palazzo dell'ambasciata di Francia.

A MILANO. La notizia diffusa con estrema rapidità produsse in tutta la cittadinanza un senso di giubilo. Durante tutto il pomeriggio nel centro della città ha regnato viva animazione che è andata sempre più aumentando. Verso le 19 all'uscita delle prime edizioni dei giornali l'entusiasmo è aumentato; si son subito organizzate dimostrazioni in onore dell'esercito e le dimostrazioni si sono rinnovate imponenti questa sera nei teatri e nei caffè del centro, dove la folla fece suonare inni patriottici, accolti da grandi applausi.

A FIRENZE: La città è andata man mano imbandierandosi e prese l'aspetto di grandi solennità. Le bandiere sventolarono anche su tutti gli edifici pubblici e sulla Torre di Palazzo Vecchio.

Questa sera alle 22 ebbe luogo una grande dimostrazione composta di numerose associazioni politiche con bandiere e numerosa folla. Al suono degli inni patriottici ha percorso le principali vie della città e si è recata in piazza della Signoria ove ha parlato l'assessore Seragli in rappresentanza del sindaco assente da Firenze. Egli ha inneggiato alle armi italiane al Re ed all'Italia vivamente applaudito dall'immensa folla che gremiva la piazza. Le campane della Torre di Palazzo Vecchio ha suonato a festa. Il corteo si è poi recato al comando del corpo di armata sempre acclamando l'esercito e al Re. Infine al grido di abbasso l'Austria viva l'Italia, la dimostrazione si è sciolta. (Stef.)

BOLOGNA Appena si sparse la notizia della presa del Sabotino e S. Michele la città si è imbandierata. I giornali sono usciti in edizioni straordinarie che sono andate a ruba. Durante la rappresentazione dei Boy Scouts all'«Arena del sole» venne letto il comunicato Cadorna fra entusiasmo indicibile e fra le grida di W l'Italia W l'esercito fu ripetutamente suonata la marcia reale. Anche ai giardini Margherita mentre la musica municipale suonava, conosciutasi la notizia fu chiesta la marcia reale suonata fra entusiastiche grida di W l'Italia W l'Esercito. La città è in festa.

· · ·

Altre dimostrazioni avvennero a Salerno, a Ravenna, a Cosenza, a Palermo, a Livorno, a Perugia, ove la folla imponentissima percorse le vie in lungo corteo acclamando a Cadorna; a Verona, a Potenza, e a Bari ove la folla formata dinanzi ai comandi militari acclamò entusiasticamente il deputato del collegio on. Lembo, il quale si recò dal generale Ricci comandante del corpo d'armata per esprimere gli omaggi della popolazione per l'esercito.

L'esultanza cittadina per la gloriosa vittoria

Le notizie che già da qualche giorno circolavano sui meravigliosi progressi delle nostre truppe nella zona di Gorizia, confermate dal bollettino di ieri sera, sollevarono un'onda di giubilo in tutta la cittadinanza. In breve le vie assunsero un aspetto di straordinaria e festiva animazione. I cittadini a frotte, a crocchi, discutevano animatamente, si stringevano la mano, si scambiavano affettuose espressioni dell'intima gioia. Abbiamo veduto parecchi abbracciarsi e baciarsi.

La bandiera che fino da lunedì sera sventolava solitaria da un balcone della casa del venerando patriota Antonio Fanna, trovò in brevi istanti una infinità di sorelle. Tutta la città apparve rapidamente adorna del vessillo tricolore che si spiegava glorioso sull'alto del Castello, dal balcone della loggia municipale tra le bandiere di Gorizia e di Udine da ogni edificio pubblico, dai palazzi e dalle umili case.

Automobili e carrozze erano adorne di bandierine coll'iscritta «W Gorizia italiana»; signore, signori, popolani, fanciulle e fanciulli in gran numero avevano il petto fregiato del distintivo collo stemma e i colori di Gorizia.

Verso le otto, piazza Vittorio Emanuele presentava un magnifico colpo d'occhio, gremita com'era in ogni punto di una folla varia e festante.

Cittadini e militari fraternizzavano esultanti, scambiandosi strette di mano; parecchi abbracciavano ufficiali e soldati e gentili signorine appuntavano sui loro petti coccarde coi colori della gemma dell'Isonzo.

Studenti e giovanotti, con a capo il rag. Alighiero Marini di Roma e lo studente Manlio Tito si recarono all'Istituto Tecnico a prendere la bandiera e con questa ed altri vessilli alla testa, si disposero in corteo. Il passaggio di questo per le principali vie cittadine era salutato dalla folla che vi si univa o plaudiva entusiasticamente. I dimostranti, con grida ed evviva sul dai balconi delle case si faceva eco con battimani, mentre signore e fanciulle sventolavano i fazzoletti, verso le nove si diresse per via della Posta sostando davanti alla casa dell'on. Girardini ed evocandolo con clamorose manifestazioni di giubilo. Il nostro deputato però era assente essendosi recato, verso sera, alla sua dimora in campagna.

Il corteo allora retrocedette e con parecchie soste per patriottici discorsi, giunse al Teatro Minerva. Quivi l'orchestra eseguì, fra entusiastiche ovazioni, gli inni patriottici.

Dopo un breve saluto del prof. Gambardella, salito sul palcoscenico, i dimostranti passarono al teatro Sociale, ove si rinnovarono le dimostrazioni di giubilo, anche qui al suono degli inni della Patria.

Le signorine Ida Bramo, Godina, Filippuzzi e Moro di Gorizia Italiana, invitate dagli studenti, gentilmente si prestano a portare le bandiere in testa al corteo, fiancheggiate dai Giovani Esploratori.

Ritornata in piazza V. E. la folla dei dimostranti, per le vie Mercatovecchio e Paolo Sarpi giunse al palazzo del Sindaco il quale, fra applausi fragorosi, si presentò al balcone e rivolse ai cittadini il seguente saluto;

Cittadini!

«Io mi compiaccio del vostro entusiasmo che condivido con tutto il cuore. I nostri indomiti soldati hanno potuto rompere la salda resistenza dell'odiato nemico.

«E il primo passo decisivo verso la desiderata vittoria finale che ci condurrà a Trento ed a Trieste.

«Mandiamo un saluto affettuoso al nostro eroico esercito, ai fratelli che combattono per la libertà, per la giustizia, per la civiltà!

«Viva l'esercito! Viva Trento! Viva Trieste!»

La colonna dei dimostranti, per via Zanon e piazza XX settembre, tornò al teatro Minerva ove furono ripetuti, acclamatissimi, gli inni patriottici e fu proiettata la bella film «I nostri bersaglieri.»

Dopo un discorso di Iibero Grassi presidente del Fascio interventista — auspicante alla liberazione di Trento e Trieste e ricordando con riverenza Romeo Battistig, Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti e gli altri Martiri e purissimi Eroi — in piazza V. E. la dimostrazione si sciolse ma l'animazione continuò festosa e straordinaria fino a tarda ora. Gruppi di giovanotti passavano cantando gli inni di Mameli, di Garibaldi, l'inno a Oberdan, accompagnati da mandolini e chitarre; ed ai loro cori, altri cittadini rispondevano con poderosi Viva l'Italia!...

E Viva l'Italia! Viva Gorizia! erano i saluti dei gruppi che incontravano; Viva l'Italia! Viva il nostro esercito! era il saluto che i cittadini lanciavano alla vista di qualche ufficiale.

— Benedetti! — dicevano le donne, esultanti ancor esse.

Oggi, la città resta imbandierata; gli animi tuttora festanti aspettano fervidamente le altre notizie sullo sviluppo dell'azione vittoriosamente iniziata.

· · ·

Quanto viva fosse l'attesa, iersera, del Comunicato Cadorna che venisse a confermare ufficialmente le notizie corse fin dal mattino di bocca in bocca con esultanza crescente dei cuori, lo provò anche la folla straordinaria che stette pazientemente aspettando l'uscita del nostro quotidiano *La Sera* de «*La Patria del Friuli*»: negli uffici nostri, fin dalle prime ore del pomeriggio, era un continuo affluire di cittadini per sapere se v'era la tanto aspettata conferma ufficiale, e alla sera centinaia e centinaia di persone stazionarono davanti alla nostra redazione... e la invasero al momento dell'uscita. La macchina aveva un bel rotare: le copie non bastavano, per lungo tempo, ad accontentare le domande insistenti dei rivenditori...

Anche in Provincia, la notizia della splendida nostra vittoria si sparse nella mattina di ieri; e in molti luoghi furono subito esposte le bandiere nazionali. A Tricesimo, l'imbandieramento era generale.

I primi particolari sulla nostra offensiva sull'Isonzo

Gino Piva, inviato speciale sul fronte, scrive in data di ieri 7, a proposito della vittoriosa nostra offensiva sull'Isonzo:

Ieri, prima di sera, si diffondevano voci e notizie che facevano esultare tutti i cuori. Non era possibile controllare che andando sui posti. Con l'animo in sussulto partimmo per il fronte della azione. Le voci e le notizie erano confermate dai fatti. Per ora non possiamo dire di più.

Il primo segno del fortunato svolgersi delle operazioni lo avemmo dalle lunghe colonne di prigionieri austriaci di tutte le armi, di tutte le età, di tutte le nazionalità che incontrammo sul nostro cammino. Erano uomini in cattivo arnese, tutti felici di essersi sottratti al nostro bombardamento ed agli attacchi delle nostre fanterie che si erano lanciate all'assalto con tale freschezza di entusiasmi e con tale impeto bellico da far stupire anche i più ottimisti.

Il cannone aveva aperto il suo spaventoso coro nelle prime ore della mattinata di ieri; aveva coperto della sua strage ogni angolo, ogni punto, ogni centimetro del fronte nemico; aveva distrutto, aveva sprofondato osservatori e comandi, aveva inseguito i fuggenti, aveva avvolto nel suo fuoco tutti e tutti, quindi, fatalmente, anche coloro che, non soldati avevano voluto rimanere nei centri compresi nel raggio dell'azione. Nulla mai di più grande si era veduto; nulla di più inflessibile e di più micidiale i nemici si aspettavano.

Le ore della distruzione inchiodarono il nemico nelle sue tane; gli occhi ed il cervello del suo comando erano spenti ed annientati: fatti saltare gli osservatori, ripetiamo, inabissati i comandi. Lo scompiglio morale doveva quindi avvenire nelle file dei combattenti che gli ufficiali, fatti uscire dalle caverne dove si nascondono sempre durante i bombardamenti, avevano comandato alle trincee. Qui in parte furono colti, mentre imploravano pietà mentre gli altri venivano presi fuggenti, ma tutti egualmente desiderosi di vivere, di fuggire al terrore, al macello.

Costoro avevano nel giugno scorso massacrato i nostri soldati morenti a colpi di mazze Ferrate, costoro ci avevano avvelenati i soldati con i gas asfissianti; costoro avevano reso mille volte più maledetta la guerra con le crudeltà raffinate dei criminali; ed ora domandavano pietà e pane ai nostri che ricambiavano con pietà e pane.

Ho visto un gruppo di poco più di un centinaio di prigionieri con venticinque ufficiali; una percentuale vergognosa. Eppure erano ancora questi signori ufficiali austriaci, altezzosi e sprezzanti molto diversi invero da quel loro collega, un maggiore che in una caverna al comando di sessanta soldati sta tuttora resistendo.

— Ho dato ordine che gli presentino le armi quando sarà preso — ci dice.

L'azione è in corso; alcuni punti non ancora superati dell'Isonzo sono nelle nostre mani: i soldati del Genio stanno costruendo teste di ponte sulla sinistra del fiume. L'azzurro del cielo i profili delle alture sono tutti punteggiati di scoppi.

— Avanti! Avanti! — questa è la più gran voce che domina nelle nostre file.

Gino Piva

Come la stampa estera commenta la nostra vittoria.

PARIGI, 9. Tutti i giornali consacrano articoli di lodi alla brillante offensiva italiana.

Il colonnello Roussé scrive nella *Liberté*: Sapevamo che si preparava questo attacco che non è che un inizio. Attendiamoci altre operazioni che già annunciano con la terribile artiglieria i nostri alleati mantengono dappertutto in rispetto gli austriaci e nel Trentino li respinsero quasi completamente fino alle antiche posizioni. Precipitandosi su essi dall'altro lato finiranno col ridurre alla completa paralisi questo pietoso vassallo della Germania la cui potenza fittizia e la malafede è fondata sulla rapina e sul furto. Ella si avvia ora verso il crollo definitivo.

· · ·

Anche gli Inglesi commentano con entusiastiche parole la nostra avanzata. Un telegramma da Londra dice:

Le notizie dell'offensiva italiana sono favorevolmente commentate. I giornali inglesi esprimono l'opinione che il generale Cadorna saprà compire un nuovo sforzo con consueta oculatezza e sapiente energia mentre lo slancio ormai proverbiale dei soldati italiani aumenterà ancora, collo intensificarsi del successo.

La *Westminster Gazette* considera le notizie dal fronte italiano come eccellenti e dice che l'offensiva italiana costituisce un nuovo fierissimo colpo assestato all'Austria.

Lo *Star* dice: L'offensiva italiana demolisce completamente l'illusione austriaca di avere arrestato qualsiasi progresso sopra l'Isonzo mediante i sacrifici fatti dall'esercito austriaco in Trentino. Questa illusione che già costò all'Austria le sue posizioni nella Bucovina, Galizia e Volinia le apporterà ora nuove amarezze.

Particolari e commenti tedeschi

ZURIGO, 9 La Leipziger Neueste Nachrichten *scrivono che i combattimenti sull'Isonzo hanno preso da domenica una maggiore ampiezza per cui si deduce un serio proposito di offensiva italiana. Le azioni dei giorni precedenti specialmente contro Doberdò avevano lo scopo di ricognizione. Domenica da Tolmino al mare vi fu un fuoco concentrato di artiglieria. Nel pomeriggio la fanteria avanzò in forze contro le linee austriache sconquassate. I combattimenti continuano. È evidente che il generale Cadorna inizia così un'offensiva in grande stile. Conviene volgere tutta l'attenzione agli avvenimenti che si volgono sull'Isonzo, i quali formano un anello della catena dell'offensiva generale dell'intesa.* (Stef.)

Il bombardamento di Trieste

ZURIGO, 9 Da relazione diffusa dal quartiere della stampa austriaca sull'ultima azione dei Caproni su Trieste il 1 agosto si deduce che una bomba incendiaria, cadendo sul giardino di Piazza Grande fra la luogotenenza e il Lloyd ha distrutto la statua del marinaio di ferro, recentemente inaugurata.

Un altra bomba è caduta fra due piroscafi presso il molo S. Carlo e altre nei paraggi di caserme. Nessun cittadino è stato ucciso o ferito. (Stef.)

Cronaca Provinciale

VERZEGNIS

Incendio. — Per cause non precisate si sviluppava la notte del 7 corr. alle ore 2.30 un violento incendio nel caseggiato dei fratelli Pietro e Mariano Paschini in Intissans, frazione di questo Comune. In breve tutto il vicinato e gli abitanti delle frazioni vicine furono sul posto. Accorsero pure prontamente e con encomiabile sollecitudine i signori ufficiali ed i militari di truppa del reparto di Sanità, accantonati a qualche centinaio di metri dal luogo del sinistro.

Le fiamme intanto divampavano e salivano alte scintillando nella fresca notte estiva; per fortuna non v'era alito di vento, che in tal caso l'incendio si sarebbe facilmente propagato alle abitazioni vicine.

L'opera d'estinzione durò fino alle ore 7 circa e fu tutto a lode e merito dell'attività ed energia dei sig.ri ufficiali del reparto di Sanità ed alle prestazioni dei loro dipendenti se non vi sono da contare maggiori proporzioni di danni e se si sono evitate eventuali disgrazie.

I danni sono però abbastanza rilevanti per i proprietari; ma il fabbricato era assicurato.

GEMONA

Lo spettacolo al Sociale 7. — Riuscitissimo lo spettacolo dato ieri sera al Sociale a beneficio dell'Assistenza Civile.

Il teatro era gremito di pubblico. Non un posto vuoto, non un piccolo angolo libero; tutto occupato.

L'orchestra fu benissimo sotto l'alterna direzione dei maestri Visentin e Masi.

Il professore violinista Federico Parmigiani ha suonato divinamente ed è stato freneticamente ed insistentemente applaudito. La soprano signora Simeoni Sterafola cantò deliziosamente e dovette sempre concedere il bis per le insistenti richieste del pubblico. Bene anche il tenore sig. Paolotti.

Riuscita pure la recita e gli attori tutti sono stati applauditi: in ispecialità il vero artista sig. Lippi Giuseppe che si è addimostrato un attore di carriera e di gran nome.

Il ricavato della festa è stato ottimo, avendo superato le 700 lire.

Anche questa volta l'avv. Federico Pascoletti, per il fine patriottico che lo moveva, è riuscito a fare godere uno spettacolo bellissimo e gliene siamo molto grati. E la gratitudine deve essere molta verso il Comandante del Presidio, l'ottimo tenente Colonnello cav. Carlo Caporali, a merito del quale si poterono ottenere gli esecutori per l'orchestra, pel canto e per la recita, usando le necessarie facilitazioni.

Un elogio al sig. Lodovico Giovio per l'ordine con cui dispose il teatro e la rappresentazione, senza che, con tanta folla sorgesse il minimo incidente.

Un plauso alla contessa Vittoria Rubini-Zignoni, ai fratelli Stroili, alla famiglia del fu Giuseppe Pittini, alla signorina Amalia Billiani, alla famiglia dei conti Elti di Rodeano, al Capitano sig. Barnaba Simonetti ed ai coniugi signori Angelica Pontotti ed avv. Leonardo Piemonte i quali offersero, a scopo di beneficenza i propri palchi.

Una serie di infortuni. — Azzola Albino, di anni 16, di Pontebba, si è accidentalmente ferito con una scure al piede destro. Ne avrà per venti giorni.

— Di Caseo Daniele di anni 16 di Trasaghis, per scoppio d'una mina, è stato ferito ad un occhio e ad una mano. Guarirà in 12 giorni.

— Picco Casciano di anni 45, di Bordano, pure per scoppio d'una mina riportò lesioni alla testa, le quali richiedono non meno di dieci giorni per la guarigione.

CODROIPO

Tribunale di guerra

8. S. Udienza del giorno 7. Presidente tenente Colonnello Daza.

I soldati: Manzo Saverio, Zilio Giulio, Campigotto Antonio, Pagani Francesco, Barbieri Serafino, Gumiero Emilio, Graziotto Umberto, imputati di diserzione, furono condannati: il primo ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare; il secondo, ad anni 12; il terzo, ad anni 3; il quarto, ad anni 3; il quinto, ad anni 2; il sesto, ad anni 2 e mesi 1; il settimo ad anni 2.

Avvocati di difesa i sig. Pettoello e Nais.

— Quittin Angelo, per furto in danno dell'Amministrazione militare, fu condannato ad anni 8

— Poli Raoul, per disobbedienza, ad anni 1. Difesa avv. Nais.

— Abbate Domenico, per disobbedienza, ad anni 10 di reclusione militare. Dif. avv. Pettoello.

— Germini Giuseppe per insubordinazione ad anni 7.

Balti Atillio per tentata mutilazione, anni 4 Dif. avv. Pettoello.

— Santri Elvino, per tentata lesione, a mesi 6 di carcere militare.

CIVIDALE

Offerte. — Offerte pervenute in questi giorni alla signora Ildegarde Sartogo per gli Ospedali militari;

Dal sig. Camavitto e sorella Tullia ved. Lupieri di Udine, metri 100 di tela bianca.

Principessa Luisa di Castelbarco Erba di Milano 12 volumi nuovi per lettura.

Sig. Alessandro Stagni 200 astucci carta da lettere, 24 lapis copiativi, 50 notes scozzesi, 1000 cartoline militari, 100 cartoline in franchigia.

Dal sig. Giuseppe Podrecca 1 cassetta biscotti e 2 bottiglie marsala.

Un gruppo di signorine di Firenze 8 dozzine di fazzoletti.

Donna Anna Erba Brivio di Milano kg. 10 di zucchero semolato, 200 tavolette cacao al latte, 6 bottiglie sciroppi, 6 vasi marmellate, 7 giuochi della tombola, 12 mazzi di carte francesi da giuoco, 500 cartoline illustrate, 100 tavolette cioccolatto, kg. 6 caramelle.

Il nuovo direttore dell'ospedale N. 6. — In sostituzione dell'egregio maggiore medico sig. Bacci direttore de l'Ospedale N 10 della Croce Rossa che fu ora promosso e mandato a dirigere altro più importante ospedale, giunse qui ieri sera il maggiore Angeletti. Egli è già conosciuto qui poichè allo scoppio della guerra si trovava nel medesimo ospedale quale chirurgo; e tutti, tutti apprezzano la sua valentia, che gli valse la promozione, e la squisitezza dei suoi modi, così che fu appreso con piacere il suo ritorno quale direttore.

Gentilezza d'animo. — Nell'ospedale di Borgo viola stava degente da vario tempo il soldato Mannara Sante del fanteria. Egli ebbe a ricevere, dalle nostre dame infermiere, spesso doni, e si interessò per sapere chi fosse la donatrice. Gli fu risposto che i doni provenivano dalla signora Anna Erba Brivio di Milano.

Volle mostrare la sua riconoscenza; e il caro giovane, levatosi dal proprio braccio un suo braccialetto, lo faceva spedire alla pietosa donatrice.

Ricevuto il dono, la signora Erba-Brivio si fece premura di spedire L. 100 perchè il nome del Mannara fosse inscritto fra i soci della Croce Rossa. Nel frattempo il bravo soldato dovette soccombere. Il suo nome però resterà col ricordo dell'animo suo forte e gentile, nell'animo di quanti lo conobbero: resterà perennemente nell'albo dei soci perpetui della Croce Rossa.

Per una sottoscrizione per «Giovani Esploratori»

Il Commissario Generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia, accogliendo la proposta del nostro Sindaco di istituire qui in Cividale una Sottosezione del Corpo stesso, rispondeva con la seguente lettera:

A nome del nostro Presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi ringraziamo la S. V. per l'appoggio che così spontaneamente promette dare alla costituenda nostra Sottosezione.

Ci faremo premura di riconoscerla ufficialmente come appartenente al nostro Corpo, non appena ricevuto il verbale dell'Assemblea costitutiva.

Per quanto mi riguarda di persona, mi farò presto un dovere di venire a conoscervi e [illegible]

Con distinti rispetti

Il Commissario Generale
[illegible]

CRONACA CITTADINA

Una dimostrazione per questa sera

Per questa sera, è indetta una grande dimostrazione. Ne l'annunciano i seguenti manifesti:

Cittadini!

Nell'ora di trepidante gioia, e sentito entusiasmo, in cui Gorizia, la Perla dell'Isonzo, la città consorella Friulana, è unita alla Grande Madre Patria, mercè le virtù del glorioso nostro Esercito

V'invitiamo

questa sera alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele per una patriottica dimostrazione, che riaffermi i sentimenti di solidarietà e di esultanza verso la novella redenta!

Per l'occasione parleranno diversi oratori.

Il Comitato.

Oggi alle 16 la cittadinanza esprimerà il suo giubilo con una manifestazione pubblica. Per tale ora i signori negozianti e i capi degli Uffici pubblici o privati vorranno chiudere per dar modo a tutti d'intervenire alla patriottica dimostrazione.

Anche le nostre donne vorranno partecipare alla solenne manifestazione di omaggio e di gratitudine al nostro glorioso Esercito.

· · ·

La rappresentanza Prov.le ha ieri sera spedito il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza Cadorna
ZONA DI GUERRA

Al Duce vittorioso dell'eroico Esercito pervenga il plauso riconoscente del Friuli esultante.

Renier
Presidente Consiglio Provinciale
Spezzotti
Presidente Deputazione Provinciale.

Concittadini morti per la Patria

Nell'esultanza per le vittorie del nostro meraviglioso Esercito il pensiero si rivolge riverente e commosso ai caduti per la gran causa di libertà e redenzione. E' pervenuta al Municipio la notizia che sono morti combattendo da valorosi, i seguenti concittadini:

Carli Alessandro fu Guglielmo, aspirante ufficiale di fanteria; la famiglia dimora in via Bertaldia 24.

Cossio Pietro di Domenico soldato di fanteria della classe 1893; la di lui famiglia abita in via Lumignacco 3.

Alla memoria dei prodi caduti un mesto e riconoscente omaggio, alle loro famiglie le nostre condoglianze.

Brevi spiegazioni

Le notizie portate dal Comunicato Cadorna di iersera, che trasportarono il popolo di tutta Italia, all'entusiasmo, troppo erano importanti perchè ne ritardassimo la divulgazione anche in Provincia; epperciò, del bollettino «*La Sera della Patria del Friuli*», che da circa due mesi veniamo pubblicando, inviammo copia a tutti i nostri associati. Ma era già da qualche giorno che pensavamo ad una innovazione, la quale, per nostro parere, dovrebbe riuscire gradita agli associati stessi: d'inviar loro, cioè, due giornali quotidiani, anzichè uno solo: tanto l'edizione del mezzogiorno, come quella della sera. Essi ne avranno vantaggio, inquantochè riceveranno così più frequenti e più fresche le notizie, che ora e certamente per tutta la durata della guerra, si attendono con animo ansioso.

«La Patria» del mezzogiorno uscirà talora in quattro e talora in sole due pagine, secondo lo richiederà il momento. Nei numeri a due pagine (e quello d'oggi n'è un esempio) sarà soppressa la pagina dedicata esclusivamente alla pubblicità — che è la quarta dei numeri a quattro pagine; e ciò per lasciare maggiore campo alle notizie così del di fuori, come della cronaca cittadina e provinciale.

Naturalmente, ci studieremo, con la pratica, di venire migliorando entrambi i giornali, così per la compilazione come per la stampa. Raccomandiamo pertanto ai corrispondenti la massima brevità, disponendo ora di uno spazio minore.

L'innovazione, così come l'abbiamo ideata, resterà finchè durino le attuali condizioni: dopo, ci regoleremo conformemente alle circostanze. Non pretendiamo di avere risolto le difficoltà del presente nel migliore dei modi; ma confidiamo di avere soddisfatto al desiderio degli associati di ricevere le notizie più frequentemente possibile. E confidiamo, anche al ritorno delle condizioni normali, di poter tenere in vita, col favore del pubblico che non ci è mai stato mancato, entrambi i giornali: certo, pel momento, la soluzione era l'unica per tenere in vita «La Patria» senza ricorrere ad altri mezzi che quelli ritraibili dal pubblico favore.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 22628 02
Sig. Lucia Rocchia del Giudice	100.—
Cugina Teresa Gravigi in morte s. tenente Famae Antonio	5 —
F.lli Bischoff quota di agosto	30. —
S. tenente Maurizio Scocelmi re in morte s. tenente Antonio Missoni e Maria Pitotti	4 —
Farmacisti Manganotti	10.—
Fanna Antonio, per la morte di Francesco Giuseppe a Gorizia, in sostituzione di una corona... di spine	20.—
Totale	L. 22792 02

Camera di Commercio

Fiera commerciale in Bordeaux. — Il Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro ha comunicato alla Camera di Commercio che nel mese di settembre prossimo, dal 5 al 20, sarà tenuta in Bordeaux una Fiera commerciale, alla quale potranno prender parte i fabbricati d'ogni paese, eccettuati quelli delle Nazioni nemiche.

Il R. Console di Bordeaux avverte che si tratta di una utile e seria iniziativa, la quale merita tutta l'attenzione dei produttori italiani. Egli perciò consiglia i nostri fabbricanti ad esporre i campioni dei loro articoli per contribuire alla riuscita della grande fiera, la quale ha per scopo precipuo di sviluppare più che sia possibile il commercio dei paesi alleati e di sopprimere il mercato tedesco, iniziando così la vera lotta economica agli Imperi Centrali.

Lo stesso R. Console informa che sono in corso, con sicurezza di felice successo, le trattative per ottenere dal Governo Francese l'introduzione in franchigia delle merci da esportare alla fiera.

Le richieste dei formulari per le domande di partecipazione alla fiera e di qualunque altra informazione in proposito devono essere dirette alla «Société Concessionaire de Administration de la Foire de Bordeaux Hôtel de Ville — Bordeaux.

La caduta del cameriere. Ieri sera alle sei e mezzo fu accolto all'ospedale civile Attilio De Luca, cameriere all'Albergo Nazionale. In preda ad una ubbriacatura fenomenale era caduto ed aveva riportato una ferita da taglio alla fronte e varie contusioni alla testa.

Una gamba fratturata. La bambina di sei anni Olga del Zotto di Francesco dimorante nella frazione di Laipacco cadendo riportò la frattura della gamba destra. Fu accolta all'ospitale Civile e ne avrà per un buon mese.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Oggi nuovo programma colla splendida film «Il piccolo mozzo» protagonista l'eletta artista Jacobini. All'interessante film seguirà l'esilarantissima comica «L'acqua miracolosa».

Prossimamente un'altra interessante interpretazione di Francesca Bertini.

TEATRO SOCIALE

Nova Cine

Oggi nuovo programma col capolavoro in 4 parti tratto dal romanzo Saverio Montepin: «La riconoscenza degli umili»

Precederà la film del vero: «Il Presidente della Repubblica Francese passa in rivista il nuovo materiale d'artiglieria»

La chiusa del programma è affidata all'irresistibile artista brillante «Max Linder» con uno scherzo comico esilarantissimo.



del fiume. Attacchi nemici non riuscirono contro il nostro fuoco a nord ovest e sud est dell'antica opera di Thiaumont. Più a sud tentativi di attacco furono arrestati (Stef.)

Di fronte a grandi masse russe gli austriaci si ritirano

BASILEA, 9. Si ha da Vienna. Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo; fronte arciduca Carlo. Le truppe sui Carpazi guadagnarono terreno sulle alture ad est di Jablonica e presso Vorotche

A sud ovest di Delatyn le forze del generale Koevess respinsero attacchi russi ad est di Oryula e da Tlumacz il nemico attaccò formatosi in grandi masse. Una sua colonna di attacco penetrò ad ovest di Ottynia sino al di là della nostra prima linea ma fu respinta da contrattacco di truppe austriache.

Presso Tlumacz la nostra linea di difesa davanti all'attacco superiore del nemico fu trasportata nella regione ad ovest di questa località.

Fronte del maresciallo Hindemburg: presso Zalocza la giornata di ieri passò in relativa calma.

A sudovest di Torczin in Volinia l'esercito del generale Tersztyansky respinse stamani una serie di violenti attacchi russi. Le truppe del generale Fath, impedirono a sud dello Stebychva parecchi tentativi russi di passare il fiume (Stef.)

Lega Nazionale italiana contro la tubercolosi.

ROMA, 8 — (*F. Rinaldi*) — Il Ministro avv. Ubaldo Comandini ha accettato la Presidenza della Lega Nazionale contro la Tubercolosi. Così non si rompe la nobile tradizione di questa benemerita Associazione, che fu presieduta successivamente da Guido Baccelli, da Veobaldo Callsano, da Francesco Nitti. La mente e l'animo di Ubaldo Comandini, la sua fenomenale attività l'alto ufficio nel Governo del Paese al quale, nell'ora solenne che viviamo, è stato chiamato, sono la più valida garanzia delle maggiori fortune della Lega Nazionale, la quale nel suo nome potrà ora apprestare e poi svolgere il programma di una azione tanto più intesa si impone la lotta antitubercolare per le fatali conseguenze della guerra.

Comenico Del Bianco gerente responsabile

ULTIMA ORA.

Gli eserciti alleati avanzano vittoriosamente dovunque.

Una riunione per la pace a Berlino?

Una importante riunione a Berlino. Il problema polacco o la pace?

ZURIGO, 9. Si ha da Berlino: Oggi si raduna la Commissione degli esteri del consiglio federale sotto la presidenza di Hertling. Le «Leipzig Neueste Nachrichten» credono che si tratterà il problema polacco che da lungo è discusso tra Vienna e Berlino. Le «Münchner Nachrichten» dicono: che è infondata la voce che corre che cioè nell'adunanza si parlerà della pace e affermano che in essa si tratterà invece della situazione estera e militare (Stef.)

La rappresaglie austriache contro i beni dei sudditi nemici

ZURIGO 9. Si ha da Vienna: La «Wiener Zeitung» pubblica un'ordinanza del ministero la quale autorizza ad opporre per rappresaglia sotto l'amministrazione forzosa le imprese e filiali di imprese dirette o sovvenzionate da stranieri nemici e quelle di cui i capitali appartengono a sudditi nemici e i cui redditi vadano a questi, ovunque essi risiedano.

Queste imprese potranno essere liquidate e vendute. L'ordinanza si applica anche alle sostanze e diritti dipendenti dai patrimoni, (Stef.)

Nuova avanzata inglese sul fronte francese

LONDRA, 9 Il comunicato del generale Haig dice: Dopo i suoi 5 attacchi infruttuosi, ieri a nord e est di Pozières il nemico rinnovò attacchi di fanteria, ma mantenne un vivo bombardamento di artiglieria su questo fronte e nelle altre regioni di battaglia. La notte scorsa le nostre truppe avanzarono in alcuni punti ad est del bosco di Trones. Il combattimento sui margini del villaggio presso Guillemonte e presso la stazione prosegue. Nella parte est del saliente di Leipzig il nemico tentò di effettuare un attacco con bombe contro le nostre linee ma fu respinto senza difficoltà. A nord di Roclincourt nostri distaccamenti effettuarono un'incursione penetrando nelle linee tedesche a facendo saltare alcuni ricoveri.

Una squadriglia nemica composta di 10 aeroplani tentò di volare ieri sulle nostre linee per gettare bombe. I tedeschi ebbero tagliata la strada da una nostra pattuglia da combattimento composta di 4 velivoli. I tedeschi dovettero disperdersi e ritirarsi precipitosamente inseguiti dalla nostra pattuglia. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti dietro le loro linee. (Stef.)

Le truppe francesi conquistano nuove trincee sulla Somma.

PARIGI 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: A nord della Somma abbiamo aumentato i nostri progressi di ieri impadronendoci di un piccolo bosco e di una trincea fortemente organizzati dal nemico a nord del bosco di Hem che teniamo completamente e definitivamente. In queste due giornate abbiamo conquistato al nord della Somme tutta una linea di trincee tedesche su un fronte di sei chilometri e su una profondità da trecento a cinquecento metri. In Champagne ieri alla fine della giornata dopo un vivo bombardamento forti distaccamenti nemici a nordovest di Tahure e i nostri piccoli posti della quota 195 sono stati presi sotto i nostri fuochi e dispersi.

Sulla riva destra della Mosa il combattimento è continuato con accanimento su tutto il fronte di Thiaumont Fleury; con notevole tenacia le nostre truppe hanno contenuto e respinto l'avversario che cercava con suoi contrattacchi di cacciarci dal terreno da noi conquistato in questi ultimi giorni a nordovest e a sud dell'opera di Thiaumont. Passando poi a loro volta all'offensiva le nostre truppe hanno rioccupato tutti gli elementi di trincea ove il nemico aveva preso piede durante la lotta e sono penetrate nuovamente nell'opera di Thiaumont.

Sul fronte di Vaux Chapitres e le Chenois abbiamo preso una linea di trincee su alcuni punti due centinaia di tedeschi furono trovati uccisi e feriti.

In queste varie azioni abbiamo fatto circa duecento prigionieri non feriti fra cui tre ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici.

Uno dei nostri piloti durante una ricognizione ha abbattuto un apparecchio tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Aubérive. Ieri verso le 21 un aeroplano nemico ha lanciato quattro bombe su Nancy, cinque persone della popolazione civile sono state ferite fra cui tre gravemente. (Stef.)

Violenti corpo a corpo

BASILEA, 9, — Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: A sud del canale di la Bassée fino nella regione di Loos viva attività di tiro. Fra Thiepval e la Somme il nemico continuò violenti attacchi particolarmente verso Pozières Vasontin, le Petit e sud Maurepas. Attacchi provocarono su punti isolati violenti corpo a corpo terminati sostanzialmente con nostro vantaggio.

Il combattimento continua soltanto ancora in alcuni punti come verso Pozières ad est di Hem. A Sud della Somme l'offensiva di distaccamenti francesi provvisti di bombe a mano fu respinto verso est di Soiecourt. Nella regione della Mosa vivissimo duello d'artiglieria sulle due sponde

Ringraziamento

Egregio signor direttore

Mi conceda che a mezzo del suo diffuso giornale esterni la mia più profonda riconoscenza all'illustre chirurgo primario di questo ospedale civico prof. dott. cav. uff. Luigi Rieppi, che, coll impareggiabile affetto paterno e rara competenza seppe strappare da sicura morte il mio diletto figliuolo Enzo, mentre quasi spirava, operandolo in pochi istanti di difficile tracheotomia.

A chi seppe dare al mio figliuolo la vita una seconda volta giungano le mie benedizioni che pubblicamente invio per rendere un doveroso omaggio al merito.

Ringraziandola dell'ospitalità:

Dottor Ernesto Governale

ANNO I. N. 63 MERCOLEDI 9 AGOSTO 1916

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
V pag. L. 0.50, III L. 1.50 per linea corpo 7, Cronaca L. 3 per linea contata

Abbonamenti: Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Come siamo entrati a Gorizia.
Trincee e caverne colme di cadaveri nemici.

La nostra splendida vittoria.
Oltre diecimila prigionieri: altri continuano ad affluire.
Enorme bottino.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 9 Agosto 1916. Bollettino 442

Oggi le nostre truppe sono entrate a Gorizia.

Già nella mattinata di ieri, dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completata la conquista delle alture di Oslavia e di Podgora, spazzandone gli ultimi riparti avversari che vi erano annidati.

Trincee e caverne furono trovate colme di cadaveri nemici: ovunque armi, munizioni e materiali di ogni specie abbandonati dall'avversario in rotta completa.

Sull'imbrunire, riparti delle brigate Casale e Pavia passavano a guado l'Isonzo di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti e si afforzarono sulla riva sinistra. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata oltre il fiume all'inseguimento. Con alacre opera le instancabili truppe del genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Sul Carso, furono ieri respinti nuovi attacchi nemici contro le cime del Monte San Michele ed espugnati altri trinceramenti nei pressi dell'abitato di San Martino.

Il numero complessivo dei prigionieri sinora accertati supera i 10000, ma altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento.

Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra, che risulta enorme.

Generale CADORNA

Calorose felicitazioni inglesi per la nostra vittoria

LONDRA 9. — I giornali commentano con calorose parole la vittoria italiana. Il «Daily Graph» scrive: «Le notizie provenienti da Roma dimostrano che la vittoria riportata sull'Isonzo dalle truppe italiane è un avvenimento di prima importanza. Il segreto della nuova offensiva fu ben mantenuto dal generale Cadorna e gli austriaci, sorpresi, subirono un sero schiacciamento, una disfatta. Il numero dei prigionieri indica la demoralizzazione delle truppe austriache. Gli italiani dettero prova che sanno colpire in modo inatteso e duramente. La nuova disfatta austriaca che viene dopo lo scacco trentino, pone l'impero austriaco in grave pericolo. Gli austriaci avevano la tendenza a disprezzare il nemico italiano; essi debbono ora abbandonare una tale attitudine e tenere in conto il vigoroso assalitore di sud ovest. Ma nel momento in cui cercano di trattenere le legioni russe potranno essi essere sufficienti ad adempiere nettamente il doppio compito?... L'Austria fra due nemici è in pericolo di essere inesorabilmente annientata.

Il «Daily Chronicle» dice: Gli italiani portano un notevole contributo alla lieta offensiva simultanea condotta dagli alleati.

Essi colpirono nella sola direzione possibile della invasione italiana in Austria. La vittoria è un grande successo militare, e il fatto che la regione invasa fa parte dell'Italia irredenta aggiunge ad essa un particolare carattere. Abituati alle difficoltà della guerra di trincea noi apprezziamo la forza di questo colpo, ed esprimiamo le nostre calorose felicitazioni agli italiani. Ebbero anch'essi, come noi, i loro disappunti; la loro migliore fortuna è meritata; essa li stimolerà a nuovi sforzi. (Stef.)

Dimostrazioni in tutta l'Italia per la nuova vittoria.

Continuano a pervenire telegrammi recanti notizie di dimostrazioni svoltesi ieri sera in tutte le città d'Italia, ove la vittoria delle armi italiane, a Gorizia suscitò indicibile entusiasmo. Per tutto vi furono cortei, concerti e discorsi e grida di evviva all'esercito a Gorizia, all'Italia.

I primi particolari della nostra avanzata.

ROMA, 9. Riacciata l'offensiva austriaca in Trentino mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo Italiano mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quella fronte predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso nella zona di Monfalcone.

La vasta operazione offensiva studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità concentrando nei punti opportuni truppe d'artiglieria ed ogni altra specie di mezzi occorrenti. L'attacco fu iniziato il giorno 4 nel settore di Monfalcone contro le alture di quota 85 e 121 ad est della rocca.

Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti e presi al nemico 145 prigionieri fra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe, che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriosamente nelle linee conquistate esplosero producendo i consueti gas asfissianti.

Indi a poco ingenti masse nemiche furono lanciate al contrattacco che obbligò le nostre truppe decimate o stordite dall'effetto del gas a ripiegare sulle trincee di partenza trascinando dietro i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglieria dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastornare la tensione e inquadrare il nostro tiro.

Nella mattina del 6, le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa, che, dal Sabotino al Calvario copre da ovest l'Isonzo e la città di Gorizia e contro l'altura di san Michele, costituente il margine settentrionale del margine goriziano. L'azione delle nostre artiglierie e bombardò in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate: essa era stata lungamente studiata e preparata.

Uragani di ferro e di fuoco

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie e con osservazioni ottiche le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta. I bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità, le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione, così al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, ne distrusse gli appostamenti e gli osservatori e interruppe le comunicazioni. Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'assalto sostenuto sempre dall'artiglieria che con vere cortine di fuoco impedivano al nemico l'invio dei rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e, conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino caposaldo della testa di ponte di Gorizia.

Sulle alture che coprono da ovest la città espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul cocuzzolo di quota 208 sovrastante a Grafenberg.

Sul Carso

Nel piano sfondarono l'intricata e munita linea difensiva costruita dal nemico fra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea.

Sul margine meridionale del Carso conquistarono la fortissima linea di vetta del San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di S. Martino. Infine nel settore di Monfalcone, i battaglioni bersaglieri ciclisti del 8.o, 40 e 11.o, dopo accanita e sanguinosa lotta espugnarono quasi tutte le trincee a difesa dell'altura di quota 85, vi resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie e del nemico e ricacciavano i furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

La lotta intorno Gorizia

Assicurato colla conquista del Monte Sabotino e del monte S. Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia restava espugnarne l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia fu aspra, sanguinosa, e incessante per circa 3 giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa create dall'avversario la vicinanza di Gorizia centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi.

Le nostre conquiste

A palmo a palmo, a prezzi di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con l'ammirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono la cresta e poi il versante sud orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contrattacchi. Per effetto della nostra vittoriosa azione tutte le alture sulla destra dell'Isonzo costituenti la testa di ponte di Gorizia e il S. Michele sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso.

La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è da noi interamente assicurata.

Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni che battono la città per snidarne il nemico annidato fra le case.

Stupore del nemico

Le dichiarazioni dei prigionieri concordano nell'attestare che il comando nemico fu scosso dall'improvvisa nostra offensiva. Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu ora possibile impiegare in conseguenza dell'incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie e sia per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione, le batterie di bombarde, sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi dei quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio della nostra fanteria che non si tardarono nella occupazione dei primi obbiettivo ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibili sgominando le truppe avversarie e impedendone i riannodamenti e sostenendo con incrollabile tenaci ai violenti concentramenti di fuoco ed i furiosi contrattacchi nemici. Nelle tre giornate di ininterrotti combattimenti rifulsero il più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della terza armata agli ordini di S. A. R. il Duca D'Aosta. (Stef.)

Il ministro inglese arriva a Pallanza

PALLANZA, 9. — Il ministro Runciman colla sua signora e seguito è giunto alle ore 10 alla stazione di Fondotoce proveniente dal Sempione. Fu ricevuto dall'Ambasciatore Inglese sir I Rennel Rodd, dal prefetto di Novara comm. Muffone che espressamente incaricato, gli ha porto il saluto del governo italiano, dal comm. Capel Cure e dal marchese della Valle di Casanova. L'attendevano alla stazione della ferrovia elettrica di Pallanza alle ore 22 il sen. Guzzi, il sottoprefetto, il sindaco il consiglio comunale, le autorità civili e militari al completo, le rappresentanze degli istituti, cittadini, delle società e delle scolaresche con moltissime bandiere e molta folla plaudente. Il ministro inglese è stato accolto dal suono degli inni inglese e italiano con grandi acclamazioni e grida di Viva l'Inghilterra e gli sonono stati offerti fiori. Il ministro ha percorso un tratto di città ed ha risposto agli evviva all'Inghilterra acclamando all'Italia. Ha proseguito poi in automobile per la villa Copelcure, dove è ospitato con l'ambasciatore inglese.

La città è festante.

Il consiglio dei Ministri

Ieri mattina si è radunato il consiglio dei ministri principalmente per udire la relazione del gen. Morrone sulle azioni in corso su tutto il fronte e specialmente lungo l'Isonzo. Ad un certo punto l'esposizione del generale fu interrotta da frenetici applausi all'esercito mentre i ministri si alzano in piedi. Poi l'amm. Corsi riferì sull'efficenza della flotta e sulle continue sue azioni belliche e ausiliarie. Si esaminarono i rapporti economici italo-britannici che vanno diventando sempre più complessi e cordiali. E' stato fissato l'incontro fra il ministro del commercio inglese, lord Runciman, e due membri del governo italiano, l'on. Arlotta, ministro dei trasporti, e l'on. De Nava, ministro dell'industria commercio e lavori.

Mulheim bombardata

LONDRA 9 (Ufficiale) Aviatori navali britannici insieme con aviatori francesi attaccarono trenta depositi di essenza e le caserme di Mulheim bombardando con successo malgrado il violentissimo cannoneggiamento da parte dell'artiglieria antiaerea. Gli aviatori britannici rientrarono incolumi.

L'offensiva turca
Azioni di navi e aeroplani

BASILEA 9. Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale che dice: Nessun cambiamento. In Persia l'attacco effettuato all'ala destra del nostro esercito il 7 in tre colonne contro le truppe russe concentrate ad est di Termenahas si svolse favorevolmente. La sera del 6 i russi ritiraronsi verso Menkevar in direzione di Hamadan. L'offensiva iniziata da noi nel settore di Bitlis si sviluppa in modo favorevole. In seguito ai nostri attacchi contro Bitlis le posizioni nemiche dominanti la località a sud cadde nelle nostre mani. Operando nello stesso tempo un riuscito attacco contro il centro nemico trovantesi sulle creste montagnose ad otto chilometri a sud di Mouch. Il nemico fu respinto verso Mouch. Le nostre truppe dirigendosi verso nord est di Mouch raggiunsero Mourada e. Contro attacchi diretti contro diversi nostri punti ad est di Erzindja e Kilkit diminuirono l'intensità. Le nostre truppe arrestarono queste offensive.

Nelle acque di Smirne un monitore nemico avvicinossi a Focea ma allontanossi inseguito dal nostro tiro. Alcune navi nemiche giunte all'altezza di Tchesne lanciarono aeroplano che gettò alcune granate sulla costa poi allontanaronsi in direzione di Chio.

Fronte dell'Egitto: Un nostro distaccamento in ricognizione inviato in direzione di Roumeni nonostante violento bombardamento di quattro navi da guerra nella baia di Muhamedi attaccò forti effettivi nemici composti di diversi elementi, poi rientrò nelle nostre posizioni truppe concentrate nei dintorni di Eutia ma fu respinto.

Nostri aeroplani lanciarono bombe sul ponte di Iussilia è su navi trovantisi ivi.

La cavalleria nemica attaccante nel passo di Abudjery ad est di Suez fu respinta dopo un combattimento di otto ore. (Stef.)

La terribile battaglia di Verdun
I tedeschi subirono perdite estremamente gravi.

PARIGI 9. — Dinanzi a Verdun la battaglia ha ripreso con terribile intensità nella giornata di ieri. I tedeschi hanno contrattaccato le nostre posizioni di Thiaumont e di Fleury e i combattimenti hanno rivestito un carattere di inaudita violenza e di accanimento forse sconosciuto dall'inizio della formidabile battaglia sulla Mosa.

Il nemico ha impegnato importanti effettivi costantemente rinnovati, mentre numerose artiglierie pesanti sostenevano le truppe tedesche bombardando le retrovie delle nostre prime linee per ostacolare l'arrivo delle nostre riserve. Abbiamo opposto ai tedeschi truppe che hanno fatto prodigi.

L'avversario ha aperto nella notte del 7 un fuoco di estrema violenza e poi all'alba ha lanciato un attacco in massa che ha moltiplicato per tutta la mattina; ma i nostri soldati hanno sostenuto l'urto senza vacillare e sono rimasti saldamente aggrappati alle loro posizioni lungo la strada di Fleury e nel villaggio.

Nondimeno, dopo assalti particolarmente accaniti, i tedeschi sono pervenuti a riprendere piede nell'opera di Thiaumont ove la lotta ha continuato; poi nel pomeriggio, i francesi, passando all'offensiva hanno ripreso l'opera di Thiaumont con un impeto brillante. Alla fine della giornata, tutte le posizioni conquistate il 5 corr. rimanevano in nostro potere. Abbiamo anche conquistato alquanto terreno ad est, impadronendoci di una linea di trincee tedesche ed anche di due punti lungo il settore di Vaux-Chapitre Chenois.

L'immenso sforzo tedesco è stato sprecato senza risultato ed è stato seguito da perdite estremamente elevate.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno riportato alla loro ala destra un successo, estendendo il loro fronte verso Guillemont ove sono pervenuti fino al limitare sud della stazione. All'ala sinistra essi hanno subito, senza piegare quattro contrattacchi.

Dinanzi a Pozieres i francesi, operando in collegamento cogli inglesi, hanno sviluppato ieri a nord della Somme la loro avanzata. La zona di terreno conquistata è profonda da 300 a 400 metri e si estende su sei chilometri dal fronte. In totale, un'ottima giornata su tutto il nostro fronte.

(Stef.)

Una grande vittoria russa.

PIETROGRADO, 9. Un comunicato del grande stato maggiore pubblicato nel pomeriggio di ieri dice: Fronte occidentale: Sul fiume Sereth, le nostre truppe avanzano con successo consolidando il terreno conquistato. In questa regione, durante il combattimento nel periodo dal 4 al 6 corr. abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 3415 soldati e ci siamo impadroniti di 4 cannoni, di 19 mitragliatrici, di 11 lanciabombe e lanciamine e di altro materiale da guerra importantissimo.

Sul fronte del fiume S... nella regione della borgata di Stobynva durante la notte un gruppo di austriaci alzate le mani uscì dalle trincee a portata di un nostro reggimento. Il comandante di battaglione colonnello Stefanonke si avvicinò agli austriaci, ma fu proditoriamente ucciso. I nostri tiragliatori fucilarono allora tutto il gruppo austriaco.

A sud del Dnjester i nostri elementi che avevano preso l'offensiva sopra un fronte di 25 verste in direzione di Tesentiza, invasero le trincee nemiche ed inseguirono combattendo l'avversario. Con una spinta irresistibile le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte, si impadronirono della città di Tioumatche, di tutta la regione ad est della città stessa fino al Dnjester e di una serie di colline a sud ovest della città fino alla ferrovia di Kolomea Stanislau.

Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche che, soprafatte così dai nostri gas, cessarono il fuoco, mentre i cannoni venivano abbandonati.

La nostra cavalleria insegue il nemico ricacciato in disordine.

In questi combattimenti una nostra valorosa divisione ha fatto circa 2000 tedeschi prigionieri e si è impadronita di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici.

I prigionieri continuano ad affluire in gran numero; la loro cifra totale non è stata ancora calcolata.

Così le gloriose truppe del generale Letchinsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo. (Stef.)

160 chilometri occupati dai russi

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: A sud del Dniester continua a svilupparsi il successo realizzato dalle nostre truppe. I nostri valorosi elementi inseguendo l'avversario hanno preso d'assalto la città di Ninjeouff e i villaggi di Bratyschoui, Pealahitchio, Nadorouna, Tusha e nonostre, Krjivotoulanove e la borgata di Otynlae, avvicinandosi così in parte all'ala sinistra alla regione occupata verso il fiume Velona, ove è situata la città di Tybmenadza. Prima del ripiegamento dell'avversario sono state udite esplosioni in parecchi punti. Sembra che il nemico abbia fatto saltare vari ponti e depositi. I prigionieri ed i trofei presi vengono ora enumerati. La loro cifra sarà poi comunicata. La regione da noi conquistata occupa una superficie di circa 166 verste quadrate. (Stef.)

Uno scoppio disastroso in Germania

ZURIGO, 9. Si ha da Koenisberg: L'altra mattina, nel magazzino di artiglieria di Rothinsteen sono esplose munizioni che si stavano trasportando. Finora si è constatato che 30 operai e 20 donne sono rimasti uccisi e 72 persone sono rimaste ferite. (Stef.)

Gli inglesi avanzano

LONDRA, 9. Un comunicato del generale Haig dice: A sud ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa 400 yards. Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont. A nord ovest di Pozières il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee facendo nuovamente uso di liquidi infiammanti. Tre attacchi sono completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yarde delle nostre trincee. L'avversario ha vigorosamente bombardato Longueval, il bosco di Foureaux e Pozières, nonchè le vicinanze di Mametz. La giornata è passata calma sul rimanente del fronte, eccetto qualche attività dell'artiglieria al saliente di Loos e presso Givenchy. (Stef.)

Cronaca Cittadina

L'esultanza di Udine per la liberazione di Gorizia

Oh fortunati noi che vivemmo tanto da vedere i giorni santi del nostro riscatto, i giorni santi del riscatto di quei fratelli perseguitati brutalmente che furono sospiro nostro e nostro dolore per cinquant'anni! Finalmente, l'ora è venuta: Il primo forte nucleo di quei fratelli, Gorizia, la capitale del Friuli orientale, la perla dell'Isonzo il cui nome era preso come simbolo di tutta quella regione friulana, finalmente è libera!..

Non più nelle sue strade magnifiche, nelle sue piazze, nei suoi tempii, sulla sua terra italiana batterà tracotante la spada tedesca, non più insidierà quella vipera maledetta che si chiama «polizia austriaca», non più nei suoi tribunali risuonerà brutale e mascherata da giustizia quella che fu immutabilmente persecuzione austriaca contro il pensiero italiano contro la gente italica.

L'anima del nostro popolo esulta e dai nostri cuori prorompe caloroso alle labbra il grido: Viva Gorizia italiana! Gorizia è libera!

A questa esultanza il popolo di Udine — e il Sindaco ne ha bene e vigorosamente interpretato il sentimento col suo manifesto — diede ieri e dà oggi stesso espressione vibrata.

Mentre noi prepariamo questa edizione, sulla piazza intitolata a Vittorio Emanuele II Padre della Patria, il popolo di Udine si raccoglie commosso, con ammirazione riconoscente verso il nipote Vittorio Emanuele III che assieme col nome ereditò lo spirito ardito, la fede inconcussa e incoercibile negli alti destini della Patria.

Ma già prima, fin dalle due, cominciarono a chiudersi i negozi. Molti, sulle chiuse imposte portano la scritta: *Per Gorizia liberata*. Altri hanno le vetrine lasciate aperte, adornate di bandierine tricolori con la epigrafe: *Viva Gorizia libera!*

Gruppi di studenti con coccarde tricolori girano per la via, portandovi una insolita animazione.

Le prime bandiere a comparire furono quella della Palestra di ginnastica, la bandiera della Società Reduci, del Fascio interventista dell'Istituto Tecnico, della Società Udinese di Ginnastica, di Trieste, di Gorizia; altre si unirono più tardi.

La folla plaude alle bandiere.

La bandiera dei reduci è fiancheggiata da due reduci Garibaldini in divisa. Il loro comparire è salutato grida di Viva i garibaldini!

Dal balcone della Loggia municipale parlarono applauditissimi: l'onorevole Giuseppe Girardini, Cescutti, dott. Spadoni dott. Finzi; Federico Botti; Libero Grassi, presidente del Fascio Interventista.

Il Municipio di Udine a Gorizia libera

Fu diramato il seguente patriottico manifesto del Comune:

Fra gli orrori delle stragi e degli incendi, dal fragore immane d'una lotta spaventosa ed atroce erompe un grido immenso e soverchiante di vittoria; dai petti infranti dei morenti, dal cuore anelante dei superstiti, dall'anima immortale dei caduti gloriosi che ti comprarono, o nostra Gorizia, col loro sangue e col loro martirio, dall'anima infinita della Patria prorompe il grido immenso, che si ripercuote nel mondo.

Accanto al nome di Verdun, che simboleggia e riassume la resistenza epica d'un popolo, per la libertà dell'Europa, la storia registrerà il tuo nome, o Gorizia, che segna la conquista epica d'un altro popolo non meno grande, non meno degno e capace della missione sublime.

Narreranno orgogliosi i più lontani nepoti — e sembrerà prodigio — le gesta sovrumane che sui baluardi formidabili dei tuoi colli e de' tuoi monti, terribilmente muniti e ferocemente contesi, seppe compiere la virtù rinnovellata d'Italia; ma quanto ciò ed oprò la schiera più eletta de' tuoi figli per serbare immuni i nazionali diritti, di cui fosti erede e custode gelosa, a quali tenaci e logoranti lotte reggesti, per renderti meritevole dell'alto premio agognato, dovrà pur dire chi studierà le cause intime e profonde dei fatti meravigliosi che in quest'ora solenne maturano.

E quando, cessata la furia della tremenda procella, torneranno gli usignoli ai rinverditi boschi delle tue colline e tornerà la tua gente dispersa alle case desolate, alle vuote scuole, ai campi folgoranti dal ferro e dal fuoco implacabili, quando la vita rifiorirà più libera e schietta nella serena confidenza d'una fraternità nuova e nel sicuro appagamento di aspirazioni troppo a lungo combattute e compresse, e allora le modulate note della «villotta» risuoneranno un'altra volta nelle placide sere, e risponderà d'oltre Isonzo, dai monti e dalle pianure del Friuli, il canto arguto ed ingenuo di questa stirpe forte e operosa.

E nel grembo santo della gran Madre ricinta di potenza e di gloria, ri sorgerai tu pure, vigile e fiera scolta sui nuovi confini,

«o dolce Patria dei Friuli, una nell'essenza concorde e nell'accento.»

Udine, a dì 8 agosto.

Il Sindaco
D. PECILE

Il grido di Carlo Favetti per la liberazione di Gorizia

Carlo Favetti, libero italiano spirito di Gorizia, quando fu inaugurato a Venezia il bel monumento a Vittorio Emanuele II — che ha la faccia rivolta verso Trieste e Gorizia — così lo invocava:

Sianca chèl to ehavai, o re Vittorio,
Sianzilu svelt viars el me' puar pais,
E senze ste vinit Montecitorio,
Chel, che al ben tas scomenzàt, finis!

E l'Austria vindint chist grop spelaunt
Che cene tu avant glorios el ben di brons,
A cedarà di front a un tal mirazul
E si ritirarà dai ... mons.

Ma se nierài tu tas da in to storia
Il libri e ne la tomba to quiete
Ue-tu dearmi, a Umberto fas memorie

Dal me pais o in to vos segreta
Gi ricuardi di spose pa' la so gloria
«L'Italia fatta l'è ma non completa».

I destini matararono solo più tardi. Non al figlio, ma al nepote del Re Galantuomo — a Vittorio Emanuele III o, — era serbato il compito glorioso di liberare Gorizia, commossa e plaudente l'Italia tutta.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grandi Depositi Vini ed Oli ROBOTTI

UDINE Via Da Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti.

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE